

SENATO DELLA REPUBBLICA

————— XIII LEGISLATURA —————

7^a COMMISSIONE PERMANENTE

(Istruzione pubblica, beni culturali, ricerca scientifica, spettacolo e sport)

RESOCONTO STENOGRAFICO

BILANCIO DI PREVISIONE DELLO STATO PER L'ANNO FINANZIARIO 2000 E BILANCIO PLURIENNALE PER IL TRIENNIO 2000-2002
(n. 4237-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

**Stato di previsione della Ministero della pubblica istruzione
per l'anno finanziario 2000
(Tabella 6)**

**Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali
per l'anno finanziario 2000
(Tabella 17)**

**Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica
e tecnologica per l'anno finanziario 2000
(Tabella 19)**

DISPOSIZIONI PER LA FORMAZIONE DEL BILANCIO ANNUALE E PLURIENNALE DELLO STATO (LEGGE FINANZIARIA 2000) (n. 4236-B)

(Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati)

—————
IN SEDE CONSULTIVA

INDICE

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 6) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000

(Tabella 17) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000

(Tabella 19) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2000

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE (Ossicini - *Rin. It. Lib. In.-Pop. per l'Europa*) Pag. 3, 4, 5 e *passim*

* ASCIUTTI (*Forza Italia*) 5, 11, 13 e *passim*

* BEVILACQUA (*AN*) Pag. 5, 9, 13

* BISCARDI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 9

* BRUNO GANERI (*Dem. Sin.-l'Ulivo*), relatore alla Commissione sulla tabella 16 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 11, 16, 17

D'ANDREA, sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali 10

* LORENZI (*Misto*) 7, 11, 14

MONTICONE (*PPI*), relatore alla Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria 3, 6, 10

PACE (*AN*) 11

PAGANO (*Dem. Sin.-l'Ulivo*) 15

* RESCAGLIO (*PPI*) 5, 15

ROCCHI, sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione 16, 17

ZECCHINO, ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica 5, 6

N. B. - *L'asterisco indica che il testo del discorso è stato rivisto dall'oratore.*

VENERDÌ 17 DICEMBRE 1999

Presidenza del presidente OSSICINI

I lavori hanno inizio alle ore 10,20.

(4237-B) Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Tabella 6) Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000

(Tabella 17) Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000

(Tabella 19) Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2000

(4236-B) Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Esame congiunto. Rapporti favorevoli alla 5^a Commissione, ai sensi dell'articolo 126, comma 6, del Regolamento)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca, per il rapporto alla 5^a Commissione, l'esame congiunto, per quanto di competenza, dei disegni di legge: «Bilancio di previsione dello Stato per l'anno finanziario 2000 e bilancio pluriennale per il triennio 2000-2002» – Stato di previsione del Ministero della pubblica istruzione per l'anno finanziario 2000 (Tabella 6); Stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali per l'anno finanziario 2000 (Tabella 17); Stato di previsione del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per l'anno finanziario 2000 (Tabella 19) – e: «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)», già approvati dal Senato e modificati dalla Camera dei deputati.

Prego il senatore Monticone di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 19 e sulle parti ad esse relative del disegno di legge finanziaria.

MONTICONE, *relatore alla Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, vorrei soffermarmi innanzi tutto su alcuni aumenti introdotti nel disegno

di legge finanziaria che riguardano impegni finanziari di particolare rilievo in materia di università e ricerca scientifica.

Per quanto riguarda l'università, vengono stanziati dall'articolo 6, comma 20, ulteriori 52 miliardi per assegni e borse di ricerca; essi rappresentano un passo significativo per agevolare il rinnovamento dell'ordinamento delle università relativamente allo stato giuridico dei docenti. Con questo stanziamento si apre una porta importante alla ricerca ed alla carriera universitaria.

Un altro incremento sul quale è opportuno concentrare la nostra attenzione è quello di 10 miliardi in favore di un capitolo della Tabella 19 per il decongestionamento delle università, cioè in sostanza dei mega-atenei. È un fatto di rilievo perché le leggi che riguardano il decongestionamento sono ormai di diversi anni fa e quindi si richiede un intervento tempestivo.

È stato poi introdotto un investimento aggiuntivo di 5 miliardi per le università statali; certamente non è una somma molto consistente nel campo dei trasferimenti alle università statali, ma è comunque un aiuto ulteriore.

Sono stati poi aumentati di 10 miliardi i finanziamenti destinati alla ricerca, che si vanno ad aggiungere a quelli già previsti – mostrando una rinnovata sensibilità alla tematica in questione – nella versione iniziale del disegno di legge finanziaria.

Credo che le variazioni apportate dalla Camera siano da mettere in relazione con l'odierno processo di rinnovamento dell'università e vadano quindi considerate come altamente positive.

Nelle tabelle B e C allegate al disegno di legge finanziaria sono poi state incrementate le poste relative a due capitoli. Nella tabella B (fondi speciali di conto capitale) è previsto un aumento di 4 miliardi per il 2000 e di 5 miliardi per gli anni successivi per le università; si tratta di un aumento non particolarmente rilevante, che comunque è sempre da considerare in modo positivo.

Molto interessante è poi lo stanziamento in tabella C che riguarda lo sport universitario: ai 15 miliardi previsti per il potenziamento dell'attività sportiva universitaria si aggiungono altri 5 miliardi per l'anno 2000. Questo elemento credo vada valutato nell'ottica di un processo di crescita nei confronti dei giovani universitari.

Nel complesso, non mi pare vi siano mutamenti rilevanti apportati dalla Camera, se non in ordine a taluni aspetti del rinnovamento dell'università, come l'apertura verso coloro che accedono alla ricerca e il decongestionamento delle grandi università.

Ritengo pertanto che la Commissione possa esprimere un parere favorevole sulla tabella 19 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, a nome del mio Gruppo vorrei ringraziare il relatore Monticone, che in tempi molto rapidi è riuscito ad enucleare tutte le variazioni apportate alla Camera in materia di università e ricerca; chiaramente ci vuole molta destrezza, ma conosco l'amico e collega Monticone e ne apprezzo le qualità e devo dire che anche questa volta è riuscito nell'intento.

Devo però onestamente rilevare, Presidente, che questa ulteriore lettura del bilancio al Senato dopo le modifiche apportate dalla Camera è ormai diventata una barzelletta. Probabilmente il Parlamento dovrebbe modificare questa metodologia di lavoro. È infatti offensivo per noi senatori arrivare la mattina e doverci leggere all'istante tutto il *paper* dei documenti di bilancio (tra l'altro, manca ancora qualcosa che si sta fotocopiando); onestamente non siamo – almeno io certamente non lo sono – in condizione di potere dibattere, anche positivamente, non dico con controproposte, su quanto siamo oggi qui chiamati ad esaminare.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei ribadire quanto testé sottolineato dal senatore Ascutti: non siamo in condizioni di lavorare; lo dico per rispetto alla Commissione, al Senato e a noi stessi. Non possiamo parlare di un argomento che non conosciamo; abbiamo avuto i testi solo dieci minuti fa. È ridicolo e fuori luogo discutere di un argomento quando non si è in condizioni di farlo e quando non si è in grado di assumere informazioni al riguardo.

RESCAGLIO. Signor Presidente, dalla relazione del senatore Monticone emerge che, nei pochi giorni durante i quali si è proceduto all'esame della manovra finanziaria alla Camera dei deputati, si è riusciti a trovare la strada per incrementare i fondi destinati alla ricerca.

Anche in questa sede siamo ritornati tante volte sul problema della ricerca e dei mega-atenei; mi sembra che dalla lettura dei documenti di bilancio emerga una sensibilità ulteriore, che giudico positiva. L'incremento in oggetto non è elevatissimo, però va nella direzione che abbiamo sempre sottolineato, cioè quella di un lavoro più tranquillo nell'ambito delle università, arrivando magari ad una distribuzione più razionale, e di un intervento di sostegno a favore della ricerca. Mi sembra quindi che le modifiche introdotte dalla Camera siano positive.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, desidero ringraziare il relatore ed esprimere comprensione per il disagio manifestato dai senatori, di opposizione e di maggioranza, per i tempi ristretti a disposizione per l'esame dei documenti di bilancio in seconda lettura. Vorrei però evidenziare che tale disagio si registra alternativamente alla Camera e al Senato ogniqualvolta il bilancio viene esaminato in seconda lettura. Inoltre, le modifiche introdotte, di cui

il relatore ha dato conto, non sono di tale sconvolgente novità da non poter essere agevolmente comprese.

Ciò considerato, esprimo anch'io moderata soddisfazione per alcuni miglioramenti che sono stati introdotti e vi ringrazio anticipatamente per il voto che vorrete esprimere.

MONTICONE, *relatore alla Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, rinunziando alla mia replica, vorrei far presente che, poiché sono in corso dei rinnovi contrattuali sia per il personale tecnico amministrativo degli atenei sia per il personale degli enti di ricerca, sarebbe bene che la Commissione approvasse un ordine del giorno con il quale impegnare il Governo a tener conto degli stessi con priorità nell'ambito del riparto del Fondo di riserva del Tesoro di cui alla Tabella C.

Per tale ragione intendo presentare il seguente ordine del giorno al disegno di legge finanziaria:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame in terza lettura del disegno di legge finanziaria 2000 per le parti di competenza, come modificato dalla Camera dei deputati,

considerata la situazione del rinnovo contrattuale in corso per il personale tecnico amministrativo degli atenei e per il personale degli enti di ricerca,

impegna il Governo:

a tener conto con priorità delle relative esigenze finanziarie in sede di riparto del Fondo di riserva del Tesoro di cui alla Tabella C allegata al disegno di legge finanziaria.».

0/4236-B/1/7

MONTICONE, *relatore*

ZECCHINO, *ministro dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica*. Signor Presidente, il Governo è pienamente favorevole a questo ordine del giorno. Il senatore Monticone ha centrato una questione di rilevantissimo interesse. Il costo dei rinnovi contrattuali è infatti elevatissimo; se dovesse gravare sul fondo di finanziamento ordinario sarebbe ulteriormente compressa la condizione, già difficile dal punto di vista finanziario, dei nostri atenei.

PRESIDENTE. Poiché il Governo ha accolto l'ordine del giorno del relatore, esso non verrà posto in votazione.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 19 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo di conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole al relatore, senatore Monticone.

LORENZI. Signor Presidente, non dispongo di chissà quali elementi ulteriori per poter intervenire in modo diverso da come ho già fatto in sede di esame in prima lettura, però vorrei esprimere apprezzamento per quanto ho udito dal relatore circa i due significativi aumenti introdotti alla Camera in materia di borse di studio per i giovani e di contributo per il decongestionamento dei mega atenei. Al riguardo ringrazio il Ministro perché avevo sollecitato un impegno in qualche modo del Governo in materia di decentramento provinciale, al fine di realizzare una ricollocazione in ambito provinciale delle università. Si tratta di incrementi positivi che vanno a caratterizzare un *trend*, che dovrebbe essere marcato più profondamente, soprattutto relativamente alle risorse che intendiamo destinare alle università.

Vorrei sottolineare un dato, forse mai abbastanza ricordato (e che ricorderò anche in seguito se mai riusciremo ad intervenire sul famigerato provvedimento relativo ai rapporti tra università e sistema sanitario nazionale): l'Italia destina all'università e alla ricerca scientifica meno della metà di quanto stanziato dagli altri paesi europei; in termini di rapporto con il PIL siamo al di sotto della metà della media europea; ciò vuol dire che praticamente siamo noi a mantenere tale media ad un livello così basso. È proprio un paese così importante e del peso dell'Italia a produrre un abbassamento della media europea in materia di risorse all'università e alla ricerca. Ecco il contributo positivo che diamo all'Europa: quello di non riconoscere l'importanza formativa, scientifica e di modernità che caratterizza il sistema universitario e di ricerca del nostro paese.

Ciò, d'altra parte, viene continuamente testimoniato dalla scarsa importanza che, durante le varie crisi politiche ed i momenti di difficoltà, i *mass-media* attribuiscono al problema dell'università e della ricerca; in tutti questi momenti critici il discorso dell'università non emerge, è una questione che praticamente non interessa nessuno. I grandi problemi dell'università riguardano solo le masse dei ricercatori in attesa di diventare professori, cioè chi, nel momento in cui viene modificato il suo stato giuridico, si preoccupa di non perdere privilegi. A parte le categorie specifiche, questo discorso dell'università all'Italia però non interessa, come si può constatare dalla lettura della «finanziaria».

Di fronte a tale posizione che continua a ravvisarsi non c'è differenza tra parti politiche, tra Destra e Sinistra, perché la sensibilità mostrata verso questo problema non cambia molto da una parte e dall'altra. Io sfido un Governo dell'opposizione ad arrivare al punto di aumentare del 50 per cento i finanziamenti in oggetto, non per arrivare alla media europea ma soltanto per conseguire un tale risultato; è un'impresa chiaramente impossibile. Non facciamo niente in termini di immagine per avviare questo processo e ciò perché la politica in Italia è diventata ormai la politica dell'immagine.

Mi è arrivato il libro illustrativo del governo D'Alema, a cura della Presidenza: tante belle fotografie, tanta «televisione»; la politica è la politica dell'immagine. Sono molto grato al presidente D'Alema perché a Bari, alla Fiera del Levante, egli ha affermato che il posto fisso non c'è più; è un atto coraggiosissimo da parte sua in considerazione della sua storia. Tutto ciò però non basta. Se andiamo avanti con una politica dell'immagine e non della sostanza la realtà è che continueremo ad avere un bilancio che attesterà il nostro paese in una posizione da Terzo mondo per quanto riguarda il finanziamento dell'università e della ricerca, e ciò non è assolutamente giusto.

Per quanto riguarda in particolare la Tabella 19, vorrei evidenziare qualche dato che richiama tale situazione. Dalla lettura dei dati relativi al capitolo 1263 della Tabella 19, relativo al finanziamento ordinario delle università (ovvero stipendi), si può constatare che il dato previsionale per il 2000 comporta una riduzione di 890 miliardi rispetto alla previsione per il 1999.

In secondo luogo, i prospetti riepilogativi stimano per il 2000 un'autorizzazione di cassa complessiva pari a 15.774 miliardi, contro una consistenza di residui passivi prevista in 13.628 miliardi: il bilancio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica per il 2000 comporterebbe quindi una massa di residui passivi pari all'89 per cento della somma che si intenderebbe spendere. Questa può essere considerata un'istantanea della nostra situazione finanziaria per quanto riguarda l'università.

Chiedo pertanto al signor Ministro di attivarsi al massimo sulla materia in un momento comunque difficile e che riconosco essere tale, perché occorre riattivare un processo di crescita e di *escalation* della cultura universitaria anche in termini di finanziamento complessivo. Questa situazione non può essere certo risolta attraverso un travaso di risorse ancora maggiore dall'università al Sistema sanitario nazionale al fine di risolvere i problemi della sanità; è assurdo. Siamo già in condizioni molto drammatiche e ci mettiamo ad aiutare la sanità? Penso che anche in materia sanitaria ci siano aspetti positivi che possono essere indubbiamente valorizzati, ma non certo a spese dell'università e della sua autonomia; è chiaro che se vi fossero grandi risorse per la didattica e la ricerca in campo medico i problemi si risolverebbero e probabilmente si risolverebbero anche i problemi della sanità conseguenti.

Pertanto, pur apprezzando la posizione critica che il Ministro ha assunto nei riguardi del provvedimento che oggi attende il nostro ulteriore contributo, annuncio il mio voto contrario sulla proposta del relatore di redigere un rapporto favorevole sulla tabella 19, che mi auguro vivamente possa essere ancora notevolmente modificata nella sostanza al fine di riattivare il processo di finanziamento dell'università. Credo, infatti, che sia importante far ripartire un discorso di immagine dell'università italiana per metterla all'altezza del ruolo che rivestono la ricerca e il nostro personale nell'ambito del sistema complessivo.

(Il Presidente accerta la presenza del numero legale).

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Monticone, il mandato di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 19 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

In attesa che intervengano ai lavori della Commissione i rappresentanti dei Ministeri della pubblica istruzione e dei beni e delle attività culturali, sospendo brevemente i nostri lavori.

I lavori, sospesi alle ore 10,45, sono ripresi alle ore 11,10.

Riprendiamo i nostri lavori.

Prego il senatore Biscardi di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 17 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BISCARDI, *relatore alla Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, il collega Monticone, relazionando sulla parte del bilancio riguardante l'università, sottolineava poco fa l'incremento degli stanziamenti; questo credo debba essere ripetuto anche per il Ministero per i beni e le attività culturali.

Per quanto riguarda, in particolare, le «Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 2000)», le variazioni apportate dalla Camera dei deputati riguardano innanzi tutto l'articolo 2 (già articolo 3 del testo approvato dal Senato), comma 1, capoverso 2-*quinquies*, concernente la dismissione di beni e diritti immobiliari appartenenti ad enti previdenziali. Il testo di tale norma, come modificato dalla Camera, stabilisce che per i beni immobili vincolati ai sensi della legge n. 1089 del 1939 si applicano le disposizioni di cui agli articoli 24 e seguenti della stessa legge. Sono invece alienabili, anche senza autorizzazione, i beni immobili non vincolati di proprietà degli enti previdenziali, compresi quelli la cui esecuzione risale ad oltre 50 anni e per i quali non sia intervenuto un provvedimento di riconoscimento di interesse artistico e storico. Si tratta di una precisazione che in un certo senso era necessaria.

Per quanto riguarda poi il patrimonio immobiliare dello Stato, all'articolo 4 (già 6), comma 5, è stato ridotto il termine per il rilascio delle approvazioni e autorizzazioni da 120 a 90 giorni. Queste sono le due variazioni, necessarie ma limitate, apportate dalla Camera all'articolato della finanziaria.

Per quanto riguarda le tabelle, l'accantonamento della Tabella A (indicazione delle voci da includere nel fondo speciale di parte corrente) re-

lativo al Ministero per i beni e le attività culturali passa da 53,270 miliardi a 58,270 miliardi per il 2000, da 72,370 miliardi a 79,370 miliardi per il 2001 e da 22,500 miliardi a 24,500 miliardi per il 2002.

Per quanto riguarda la tabella B (indicazioni delle voci da includere nel fondo speciale di conto capitale), l'accantonamento relativo al Ministero per i beni e le attività culturali passa da 60 a 76 miliardi per il 2000, da 73 a 84 miliardi per il 2001 e da 68 miliardi a 79 miliardi per il 2002. Si tratta di cifre che, pur di non grandi proporzioni, comportano aumenti sensibili degli stanziamenti.

Per quanto riguarda la Nota di variazioni della tabella 17, relativa allo stato di previsione del Ministero per i beni e le attività culturali, si ravvisa una diminuzione di circa 116 milioni nell'unità previsionale 2.1.1.0 relativa al funzionamento; tale stanziamento è stato riallocato sull'unità previsionale 2.1.4.1, relativa ai fondi da ripartire per oneri di personale.

È stata poi prevista l'unità previsionale 4.1.2.3 (patrimonio culturale non statale), di nuova istituzione (è puramente un fatto terminologico; lo stanziamento passa dagli investimenti agli interventi), che prevede uno stanziamento di 25 miliardi. Conseguentemente, è stata ridotta di 27.554 milioni l'unità previsionale 4.2.1.2 relativa al patrimonio culturale non statale ed incrementata di 400 milioni l'unità previsionale 4.2.1.3 relativa al patrimonio culturale statale; si tratta di una cifra limitata ma di un certo significato culturale.

Infine, è stata incrementata di 1.754 milioni l'unità previsionale 5.2.1.4 relativa agli archivi statali. Si ricorderà che, in occasione dell'esame in prima lettura dei documenti di bilancio, io avevo sottolineato alcuni indirizzi del Ministero verso il potenziamento del patrimonio librario e interventi nel settore artistico.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

MONTICONE. Signor Presidente, vorrei innanzi tutto ringraziare il collega Biscardi per la sua puntuale relazione. Concordo con la sua valutazione positiva e vedo con favore la variazione introdotta dalla Camera nelle poste di bilancio a favore degli archivi statali; un'attenzione necessaria nel quadro dell'ampliamento delle attività del Ministero.

Mi sembra poi interessante dal punto di vista del metodo la riserva di fondi a favore dei beni culturali non statali. Ciò mi porta a ravvisare un'attenzione metodologica volta ad allargare l'intervento del Ministero e a coinvolgere istituzioni e privati nei programmi di valorizzazione dei beni culturali.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

D'ANDREA, *sottosegretario di Stato per i beni e le attività culturali*. Signor Presidente, al termine dell'esame delle innovazioni introdotte dalla

Camera alla tabella 17, vorrei ringraziare a nome del Governo il relatore e la Commissione.

PRESIDENTE. Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 17 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo di conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole al relatore, senatore Biscardi.

ASCIUTTI. Annuncio il voto contrario del Gruppo Forza Italia.

PACE. Annuncio il voto contrario del gruppo Alleanza Nazionale.

LORENZI. Signor Presidente, anch'io annuncio il mio voto contrario.

Vorrei ricordare in questa sede un piccolo particolare curioso: le pesanti critiche indirizzate al Ministro per aver condotto a termine celermente il restauro della Basilica superiore di Assisi danneggiata a seguito del terremoto, in quanto avrebbe dovuto essere attuato in via prioritaria il ripristino delle abitazioni dei terremotati. È un discorso che riguarda tutto il Governo e che ho voluto solo ricordare al Presidente.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire al relatore, senatore Biscardi, il mandato di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 17 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

Sospendo brevemente la seduta in attesa dell'arrivo della signora sottosegretario Rocchi.

I lavori, sospesi alle ore 11,20, sono ripresi alle ore 11,25.

PRESIDENTE. Riprendiamo i nostri lavori.

Prego la senatrice Bruno Ganeri di riferire alla Commissione sulle modificazioni introdotte dalla Camera dei deputati alla Tabella 6 e alle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.* Signor Presidente, esprimo cauta soddisfazione per le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati alla tabella 6 relativa alla pubblica istruzione; cauta perchè la mancanza di tempo non mi ha consentito una lettura approfondita. Mi sembra comunque che abbiano trovato risposta le preoccupazioni che questa Commissione aveva a suo tempo espresso e che sostanzialmente erano due: in primo luogo quella di un'ulteriore riduzione dell'1 per cento del personale della scuola; in secondo luogo quella per la scomparsa dei fondi

per la gratuità dei libri di testo. Da questo punto di vista mi sembra che il testo della legge finanziaria che ci è tornato dalla Camera (articolo 21, già 17 del testo approvato dal Senato) abbia recepito alcune sollecitazioni che, anche con un ordine del giorno, prima in Commissione e poi in Aula, il Senato aveva indirizzato al Governo e che quest'ultimo aveva accolto.

Il comma 1 dell'articolo in questione recita: «Il numero dei dipendenti del comparto della scuola deve essere ridotto, al 31 dicembre 2000, di una percentuale non inferiore all'1 per cento rispetto a quello dei dipendenti in servizio al 31 dicembre 1999, fermi restando gli obiettivi previsti dall'articolo 40, comma 1, della legge 27 dicembre 1997, n. 449, verificati distintamente ai sensi dell'articolo 39, comma 2-*bis*, della medesima legge n. 449 del 1997, introdotto dall'articolo 20, comma 1, lettera *b*), della presente legge, nonchè quelli previsti dal comma 3 dell'articolo 40 della citata legge n. 449 del 1997...» (che riguardano la rideterminazione degli organici nelle classi dove ci sono alunni portatori di *handicap*). Quindi, questa riduzione non toccherà la determinazione della dotazione organica degli insegnanti di sostegno per l'integrazione degli alunni portatori di *handicap*.

Continua l'articolo: «Tale riduzione è disposta in modo da evitare la riduzione di offerta formativa nelle aree montane, nelle isole minori o comunque in aree a bassa densità demografica». I colleghi ricorderanno che, prima in Commissione e poi in Aula, era stata fatta presente questa situazione al Governo, anche mediante un ordine del giorno da questi accolto. Infatti, la riduzione del personale docente, oltre a non interessare le classi con alunni portatori di *handicap*, sarà disposta in maniera tale da evitare la riduzione dell'offerta formativa nelle aree montane, nelle isole minori e nelle zone a bassa densità demografica.

Queste preoccupazioni che avevamo espresso in Commissione mi sembra siano state in parte accolte dalla Camera, quindi se non completamente fugate sono di gran lunga diminuite in merito a tale aspetto, anche perchè l'offerta formativa, lo ricordo, è strettamente legata all'autonomia scolastica e quindi a processi di innovazione culturale curriculare ed extra-curricolare.

L'altro problema riguardava invece i libri di testo. La formulazione dell'articolo 53 (già 44) è rimasta la stessa. Se i colleghi ricordano, avevamo fatto presente che nella tabella erano presenti soltanto 100 miliardi, in un capitolo sulla cui dicitura avevamo tra l'altro espresso qualche perplessità in quanto un po' troppo generica e onnicomprensiva. Avevamo inoltre fatto presente in Commissione ed in Aula che non erano stati riposizionati nella tabella D i previsti 100 miliardi aggiuntivi. Se interpreto correttamente, ora la tabella D, sotto la voce «Legge n. 448 del 1998: Misure di finanza pubblica per la stabilizzazione e lo sviluppo: - Art. 27: Fornitura gratuita dei libri di testo (Interno: 3.2.1.3 - Altri interventi enti locali - cap. 7243)», reca uno stanziamento di 100 miliardi per il 2000. Da ciò deduco che questo stanziamento che è stato reintrodotta va ad aggiungersi a quello precedente di 100 miliardi; si ricostituisce quindi il fondo di 200 miliardi che potrà consentire la gratuità della for-

nitura dei libri di testo, uno degli elementi più fortemente innovativi che il paese attende.

Ciò considerato, propongo di trasmettere alla 5^a Commissione un rapporto favorevole sulla tabella 6.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

ASCIUTTI. Signor Presidente, nel corso dell'esame in prima lettura della manovra di bilancio mi lamentai in questa sede con il ministro Berlinguer della mancanza di stanziamenti relativi al conferimento della funzione dirigenziale ai presidi. Tutti noi sappiamo che dal 1° settembre 2000 i presidi, terminato l'anno di formazione che stanno già effettuando, dovrebbero assumere l'incarico dirigenziale. Lo stesso ministro Berlinguer mi diede ragione e riconobbe che una posta doveva essere prevista. Mi aspettavo pertanto di trovare tale stanziamento sfogliando i documenti di bilancio, ma non trovandolo e non avendone nemmeno fatta menzione la relatrice probabilmente devo pensare che esso non vi sia. Questo fatto è a mio avviso molto grave e può significare due cose: o il Ministro della pubblica istruzione non crede veramente nell'attribuzione della dirigenza ai presidi, oppure che questa dovrà di fatto essere posticipata ad un anno successivo. Delle due l'una, altrimenti questo fatto non si spiega. Non si può infatti creare una figura dirigenziale con tutte le responsabilità connesse senza una adeguata copertura finanziaria.

Vorrei inoltre esprimere una piccola critica relativamente alla riduzione dell'1 per cento del personale scolastico, che, come abbiamo visto, è disposta in modo da evitare la riduzione dell'offerta formativa nelle aree montane, nelle isole minori e nelle zone a bassa densità demografica. Vorrei capire il significato della formulazione introdotta dalla Camera al comma 1 dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria. Sappiamo infatti benissimo che se nelle aree montane c'è carenza di alunni le scuole si chiudono ugualmente; come si concilia ciò con la necessità di evitare la riduzione dell'offerta formativa nelle zone montane, nelle isole minori o comunque in aree a bassa densità demografica? La norma avrebbe dovuto avere un significato ben più ampio, mentre nell'attuale formulazione sembra quasi un «contentino», comunque di difficile applicabilità. Si esprime solamente un intento, generoso e interessante, che però non potrà che rimanere tale.

BEVILACQUA. Signor Presidente, vorrei ribadire la contrarietà del Gruppo Alleanza Nazionale alla riduzione del personale della scuola. È vero che anche in altri settori si assiste ad una riduzione generalizzata del personale, ma nel campo scolastico si insiste da diverso tempo a voler attuare un'ulteriore riduzione dell'organico.

Anche io, come il senatore Asciutti, devo fare uno sforzo per comprendere – ma deve essere un mio limite – la formulazione dell'articolo 21. Cosa significa che «tale riduzione è disposta in modo da evitare la riduzione ...»? Se si diminuisce il personale della scuola è inevitabile,

credo, una riduzione dell'offerta formativa. Anche la definizione di aree a bassa densità demografica è eccessivamente generica e potrebbe favorire discorsi speculativi; non mi è chiaro, infatti, come si potrebbe fare a delimitare con precisione aree siffatte.

Occorre quindi maggiore puntualità per stabilire riferimenti certi atti alla migliore individuazione di tali aree.

LORENZI. Signor Presidente, preannuncio la mia astensione sulla proposta di rapporto favorevole della relatrice relativamente alla tabella al nostro esame.

Vorrei ora svolgere alcune considerazioni sulle modifiche introdotte dalla Camera, sulle quali la relatrice ha richiamato la nostra attenzione in modo molto chiaro. Mi complimento con lei perché in questa fase è chiaro che ciò che conta sono le variazioni apportate per cui tutta l'attenzione deve essere incentrata su queste.

A differenza del collega Bevilacqua, comprendo molto bene la formulazione introdotta dalla Camera all'articolo 21 circa la riduzione del personale della scuola; si tratta infatti di un discorso di compensazione: la riduzione viene fatta ma non a spese delle aree montane, delle isole minori e delle aree a bassa densità demografica. Mi chiedo però: questo tipo di salvaguardia come si prefigurerà nei riguardi di zone del nostro territorio nazionale caratterizzate da una densità demografica molto bassa, ma su media, ad esempio, provinciale? Faccio l'esempio della mia provincia, quella di Cuneo, che conta circa 70 abitanti per chilometro quadrato, il che corrisponde ad un terzo della densità demografica media italiana. È quindi una provincia più grande di una regione come la Liguria (7.000 chilometri quadrati contro 5.400) che si trova in questa situazione. Domando al Governo: questa norma dovrà andare a vantaggio di tutta la provincia di Cuneo? Io credo di sì, naturalmente con una differenziazione all'interno della provincia tra quei 7-8 centri con 20.000-30.000 abitanti e la restante parte della provincia, dove abitano la bellezza di 300.000 cittadini. Mi auguro quindi che tale formulazione vada nella direzione di mantenere il servizio scolastico in tali aree, conservando soprattutto un basso numero di alunni per classe.

Il mantenimento del servizio per un ridotto numero di alunni per classe credo poi si concili molto bene con la proposta della riforma dei cicli scolastici, che dovrà andare incontro all'esigenza di fornire un servizio migliore, specialmente nei primi anni dell'istruzione obbligatoria. Ciò significherà garantire il servizio in classi di pochi alunni e questo si potrà fare se riformeremo i cicli, ad esempio in modo tale da condensare i cinque anni della scuola elementare in un numero minore di anni, cosa fattibilissima.

Credo quindi che tale modifica approvata al disegno di legge finanziaria si possa coniugare con il discorso della riforma dei cicli, che chiaramente mi trova favorevole, nella speranza che possano essere accolte le modifiche di cui io ed altri colleghi ci facciamo portatori.

Per quanto riguarda poi la questione della gratuità dei libri di testo e degli ulteriori 100 miliardi di stanziamento, non ho naturalmente nulla da eccepire. Devo però criticare la recente approvazione, da parte della Commissione, di un parere favorevole sul regolamento per la compilazione dei libri di testo. Mi domando se si intende fornire gratuitamente dei «manuali di Stato». È una battuta che mi permetto di fare perché rimango dell'idea che quel regolamento sia stato fatto malissimo e spero proprio che non vada in porto. I miei colleghi hanno votato contro per altre motivazioni, anche se a mio parere il voto contrario andava basato su queste mie motivazioni, non sulle loro. Sono infatti convinto che dovremmo affrontare questo discorso lasciando la possibilità alla libera concorrenza e soprattutto all'autonomia scolastica di estrinsecarsi, così come l'autonomia vuole, secondo un processo di riforma che, se deve andare in direzione federale, come tutti riconoscono, deve consentire anzitutto a livello regionale questo tipo di libertà. Lo Stato italiano contribuisca ad emanare le direttive, non i *curricula*; a livello regionale, in piena autonomia, potranno essere dati dei contributi.

È questa una grande preoccupazione che mi rimane e ne vedremo gli sviluppi.

RESCAGLIO. Signor Presidente, credo che il previsto stanziamento per la fornitura gratuita dei libri di testo sia da considerare positivamente; del resto era una questione che anche noi avevamo sottolineato.

Circa la prevista riduzione del personale scolastico dell'1 per cento, che ha interessato un po' tutte le componenti politiche, trovo positivo il riferimento all'*handicap*; infatti, sarebbe stato per noi piuttosto preoccupante se questo aspetto non fosse stato contemplato in una formulazione più generica. Se non altro, è stata sottolineata un'attenzione a tale aspetto, per noi fondamentale.

Infine, una mera osservazione formale: relativamente all'ultima parte del comma 1 dell'articolo 21, si poteva forse trovare una migliore formulazione, evitando la ripetizione in due righe contigue del termine «riduzione».

PAGANO. Signor Presidente, per quello che riguarda la questione della riduzione dell'1 per cento del personale scolastico, i colleghi sanno bene che abbiamo condotto tutti insieme una battaglia su tale aspetto. L'origine di questa previsione va ovviamente ricercata nella nostra Commissione; infatti, non è che in prima lettura eravamo disattenti e la Camera si è poi accorta del problema. La limitazione della riduzione degli organici è chiaramente un problema del Parlamento ed è stata una battaglia di tutto il Parlamento.

Circa la questione dell'*handicap*, la Camera ha fatto bene a richiamare l'articolo 40 della legge n. 449 del 1997 nell'articolo 21 della legge finanziaria e ciò al fine di mantenere i tetti definiti nella normativa richiamata.

Per quanto riguarda la paventata riduzione del personale scolastico nelle aree montane, nelle isole minori e nelle zone a bassa densità demografica, il senatore Asciutti lamentava l'estrattezza dell'enunciato. In realtà, dobbiamo considerare il ridimensionamento del personale e le questioni dell'organico in un quadro nazionale. Credo sia chiaro a tutti che la battaglia per mantenere l'offerta formativa nelle zone montane, nelle isole minori o nelle aree a bassa densità demografica non è di oggi ma è questione posta anche in occasione di precedenti finanziarie. In merito ad essa, sono del parere che solo considerandola sul piano nazionale si possa mantenere un equilibrio.

Concordo poi con quanto sottolineava il collega Asciutti sulla questione del conferimento della dirigenza ai presidi. Sono del parere che, così come è stato fatto alla Camera, dovremmo presentare rapidamente un ordine del giorno che impegni il Governo a farsi carico di un problema che è aperto. Per la verità, il Governo è stato molto sensibile a tale tematica, perlomeno il Ministero della pubblica istruzione. Naturalmente, nelle strette maglie del Tesoro tale questione, nonostante i reiterati interventi dei Gruppi parlamentari sia al Senato – ove abbiamo presentato emendamenti – che alla Camera, non è stata evidenziata a sufficienza. Credo pertanto che, così come è stato fatto alla Camera, sia utile che anche il Senato segnali al Governo mediante un ordine del giorno il problema della mancanza di fondi per il conferimento della dirigenza ai capi d'istituto.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, a seguito di quanto emerso nel corso della discussione, presento il seguente ordine del giorno:

«La 7^a Commissione permanente del Senato,

in sede di esame in terza lettura del disegno di legge finanziaria 2000 per le parti di competenza, come modificato dalla Camera dei deputati;

constatata l'assenza di appositi stanziamenti per la dirigenza ai capi d'istituto,

impegna il Governo:

a farsi carico, con urgenza, di tale esigenza, cui è legato un aspetto importante del processo di autonomia già in atto nel Paese».

0/4236-B/2/7

BRUNO GANERI, *relatrice*

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, il Governo accoglie tale ordine del giorno.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. Signor Presidente, preferirei che quest'ordine del giorno venisse comunque votato, nonostante il Governo lo abbia accolto.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 0/4236-B/2/7, presentato dalla relatrice.

È approvato.

Resta ora da conferire il mandato a redigere il rapporto alla 5^a Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria.

Propongo di conferire il mandato a redigere un rapporto favorevole alla relatrice, senatrice Bruno Ganeri.

ASCIUTTI. Signor Presidente, mi aspettavo una risposta della relatrice e del Governo sulla questione della riduzione del personale scolastico, ma forse la risposta non è più necessaria a seguito dell'intervento della collega Pagano. Mi riferisco a quella obbrobriosa frase inserita dalla Camera al comma 1 dell'articolo 21 del disegno di legge finanziaria («tale riduzione è disposta in modo da evitare la riduzione...»), che proprio non riesco a comprendere.

Comunque, a parte la formulazione utilizzata, questa riduzione come avverrà? Forse licenziando il personale esistente? Non credo; si realizzerà piuttosto non sostituendo il personale che va in pensione. Lasciare inalterato l'organico delle isole significa allora non reintegrare i docenti che vanno in pensione nelle grandi aree urbane e quindi aumentare il numero di alunni per classe.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. Gli alunni per classe diminuiranno.

ASCIUTTI. No, aumenteranno; se siamo costretti a diminuire il personale, quest'ultimo si dovrà far carico di più alunni. Se è così, va detto chiaramente. Ci «facciamo belli» perché salvaguardiamo le classi con portatori di *handicap* (e sono il primo a chiederlo) e quello delle zone svantaggiate del paese ma in che modo e fino a che punto? Questa norma significa che se, ad esempio, a Ischia vanno in pensione dieci docenti dovrà essere trasferito su tale isola un numero corrispondente di docenti da Napoli, perché lì l'organico deve rimanere inalterato mentre quello di Napoli può essere ridotto?

Ciò considerato, ribadisco la necessità di un chiarimento in ordine a tale meccanismo.

BRUNO GANERI, *relatrice alla Commissione sulla tabella 6 e sulle parti ad essa relative del disegno di legge finanziaria*. L'equilibrio negli

organici verrà attuato mediante una compensazione all'interno della provincia.

ROCCHI, *sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*. È così, lo confermo.

ASCIUTTI. Signor Presidente, ringraziando la signora Sottosegretario per questo importante chiarimento, preannuncio il mio voto contrario sulla proposta di rapporto favorevole della relatrice.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposta di conferire alla relatrice, senatrice Bruno Ganeri, il mandato di trasmettere un rapporto favorevole alla 5^a Commissione sulla tabella 6 e sulle connesse parti del disegno di legge finanziaria.

È approvata.

L'esame delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati ai documenti di bilancio e al disegno di legge finanziaria per la parte di nostra competenza è così concluso.

I lavori terminano alle ore 11,35.

